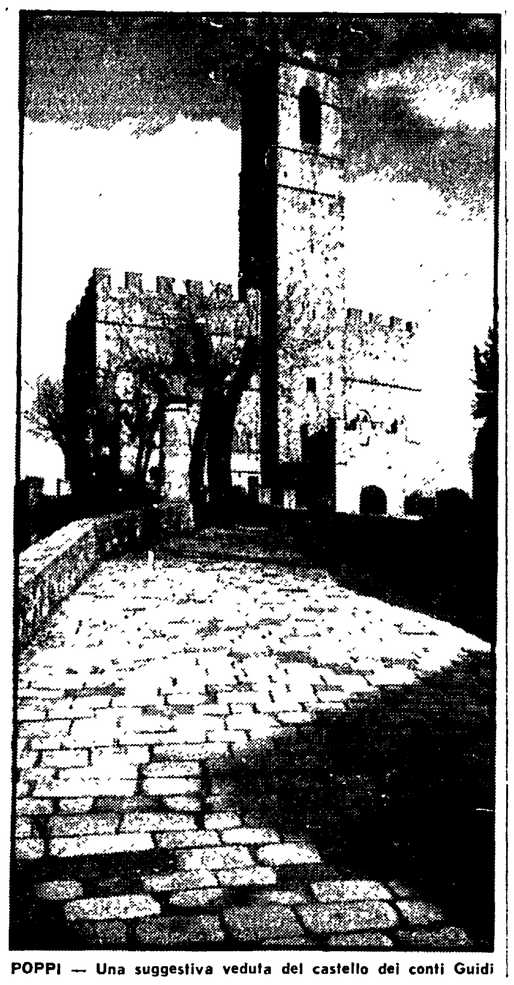
Arte e cultura nelle vallate aretine / 2

I suggestivi tesori di Poppi

Numerosi problemi di fronte alla nuova amministrazione di sinistra - Oltre 20.000 turisti affluiscono durante i mesi estivi - Il magnifico castello dei conti Guidi - Uno studio sul riassetto del centro storico - La tradizione dell'artigianato del legno



POPPI — Una suggestiva veduta del castello dei conti Guidi

Poppi: veduta aerea del centro storico. In primo piano il castello dei conti Guidi

POPPI, *marzo*.

« Poppi — scriveva Gino Capponi agli inizi del XV secolo — si trova al centro del principato casentinese, piccolo ma lieto per la frescura dei luoghi e la vigoria degli uomini, oltrechè abbondante di forti castelli sulle pendici dei colli e nei gioghi degli Appennini che sovrastano a quella provincia ». La descrizione regge tutt'oggi il confronto con la realtà. Poppi ed il suo palazzo dominano ancora — pressochè immutati — la vallata casentinese, circondati dai resti delle molte fortezze che furono dimora — nell'arco di cinque secoli — della dinastia dei conti Guidi.

Solo che oggi il castello di Poppi è sede degli uffici comunali e, dall'estate scorsa, è tornato ad ospitare un'amministrazione di sinistra che — prendendo i poteri dopo cinque anni d'inerte gestione democristiana — si è trovata tra le mani una lunga serie di questioni da definire e risolvere: e tra queste, il problema della cultura, del turismo, la valorizzazione del patrimonio storico ed artistico del territorio.

Posto sulla cima di un colle a ridosso dell'Arno, Poppi vede il suo comune estendersi fino a Camaldoli e Badia Prataglia. A due passi da Montemignaio e Vallombrosa da un lato e Chiusi della Verna dall'altro, la zona appare eccezionalmente favorita dal clima e dalla vegetazione, come del resto tutto il Casentino. Castelli e foreste ne costituiscono quasi ovunque la caratteristica dominante. Il clima non può essere che ottimo: il Pratomagno, l'Appennino tosco-emiliano, il corso dell'Arno delimitano l'estensione del comune e quasi tutti i suoi paesi — sorti come Poppi entro mura fortificate durante il medioevo — si abbarbicano sui colli e sulle pendici dell'Appennino.

Non è perciò difficile intuire che ci troviamo in una fascia privilegiata dal turismo di massa. Nei mesi di luglio e agosto si registra la presenza di oltre 20 mila turisti che dalla Romagna, dal Lazio, dalla provincia di Firenze si riversano nelle strutture alberghiere dell'alto Casentino. Senza poi contare il gran numero di famiglie che ad ogni fine settimana, in quasi tutti i mesi dell'anno, si orienta in questa zona alla ricerca di tranquillità ed aria pulita. Dalla primavera fino al settembre inoltrato, Poppi è tappa obbligata di decine di comitive straniere. La loro méta è il castello dei conti Guidi che, malgrado l'usura del tempo, conserva tutta la magnificenza del passato ed oggi — grazie all'attenta e costante opera di restauro della Sovraintendenza ai monumenti di Arezzo — costituisce indubbiamente uno dei più rappresentativi e meglio conservati esempi di architettura quattrocentesca in Toscana.

Ma le sue origini risalgono a molto prima del rinascimento. E' intorno al 1260 che i magistrati fiorentini concessero al conte Simone da Battifolle di fortificare con mura, torri, fossati ed avamposti tutta la terra di Poppi e di costruire nel contempo il castello, che già nel 1290 — scrive il Villani nelle sue « Istorie fiorentine » — s'innalzava « forte e meraviglioso ». Dal cortile interno ai ballatoi di legno cesellato, al salone oggi sede del consiglio comunale, il palazzo costituisce un complesso suggestivo e grandioso.

Ad arricchirlo, al primo piano, nelle stanze che un tempo servirono ai vicari della Repubblica fiorentina come sale d'udienza, sono oggi sistemati oltre 20 mila volumi, 780 incunaboli, 430 codici e testi manoscritti: un patrimonio culturale di grande valore che raccoglie opere nell'arco di dieci secoli. Tra i suoi tesori si contano una delle prime copie della Divina commedia, datata 1319, una Bibbia in pergameno finissima, ricavata da placenta di agnello, composta di oltre 2 mila pagine: l'opera, scritta a caratteri gotici, ornata da bellissime miniature, ha richiesto un lavoro di trent'anni agli amanuensi di Camaldoli. Anche tra gli incunaboli vi sono pezzi più unici che rari: alcune edizioni petrarchesche del XV secolo ed una preziosa raccolta delle opere di Tommaso d'Aquino. In una stanza a sè, è conservato l'archivio storico. Dalle tasse sul sale, agli atti di compravendita, alle durissime sentenze penali, esso riassume il lungo dominio fiorentino nella vallata.

Oggetto, a più riprese, dell'intervento conservativo della sovraintendenza ai monumenti, la biblioteca è oggi méta di un numero sempre più folto di studenti e di ricercatori italiani e stranieri. Ma, come il castello e tutta la vallata, anche questo patrimonio ha bisogno di essere ancor più valorizzato e fatto conoscere, nel contesto di un nuovo ed articolato intervento nel settore turistico.

L'amministrazione di sinistra sta già facendo i suoi passi. In questi mesi è stato messo allo studio il riassetto del centro storico di Poppi, come premessa fondamentale di rivitalizzazione di tutta la zona. Il fatto che circa 200 alloggi siano oggi disabitati nel cuore della città ha messo in allarme l'ente locale, intenzionato ad impedire l'impoverimento e la degradazione della parte più antica dell'assetto urbano. La riscoperta e la pubblicizzazione dell'arte, delle tradizioni, della storia di questa terra sono strumenti di primo piano per impedire questo processo di decadimento ed incentivare, nel contempo, una fondamentale risorsa dell'economia casentinese: il turismo, appunto. La mostra-mercato che nel mese di agosto sarà ospitata nelle sale del castello di Poppi costituirà una proposta nuova in questo senso.

Partendo da una concezione del turismo come scoperta del territorio, e dell'artigianato come portatore nel tempo delle tradizioni locali, la mostra si ricollega ai filoni peculiari della « civiltà » casentinese, contraddistinta dalla lavorazione dei tessuti e, soprattutto, del legno. Perchè infatti — oltre ai castelli — c'è qualcos'altro che val la pena di vedere in Casentino: le immense foreste di faggi e castagni che si snodano dal Pratomagno all'Alpe di Catenaia, fasciando l'intera vallata e che attraverso i secoli hanno dato vita, in questa terra, a tutta una storia ed un'economia che col legno nasce e si esprime.

Salvaguardia e valorizzazione dei beni culturali significano, anche in Casentino, turismo ed incremento economico, a beneficio di tutta la vallata. E le forze che oggi amministrano Poppi appaiono intenzionate a spendere in questa direzione nuove idee ed energie, con la convinzione che si tratti di una spesa che rende.

Gabriella Cecchi

Per includere la fabbrica nel decreto Gepi

Oggi incontro per l'Ital Bed

PISTOIA, 24

Una serie di iniziative a sostegno della lotta degli operai dell'Ital-Bed si stanno definendo, anche nei particolari, attraverso prese di posizione, comunicati, telegrammi, riunioni di parlamentari.

Un nuovo incontro si terrà giovedì 25 marzo, sollecitato dal sindaco e dal presidente dell'amministrazione provinciale di Pistoia con un telegramma al ministero nel quale si ricorda, non solo l'impegno preso, ma anche l'invito a partecipare alla seduta straordinaria dei consigli comunali e provinciale che si terrà in piazza del Duomo sabato 27 alle ore 15,30.

Saranno presenti anche i consigli comunali della provincia, le forze politiche democratiche, le associazioni sindacali, culturali e sociali, le ACLI, il vescovo di Pistoia e i parroci di Pistoia. All'inizio della riunione verranno resi noti i risultati dell'incontro che il sindaco e il presidente della provincia avranno avuto giovedì 25 a Roma con i parlamentari della circoscrizione Firenze-Pistoia, il rappresentante della Regione ed eventualmente con i ministri competenti del problema.

Il presidente dell'amministrazione provinciale e il sindaco di Pistoia hanno inoltre inviato un telegramma al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Industria, del Bilancio, delle Partecipazioni Statali e del Lavoro per informarli della riunione del 27 i npiazza del Duomo e gli scopi che essa si prefigge che sono quelli «di sottolineare l'urgenza del rispetto dell'accordo per l'inclusione della Ital-Bed nel decreto GEPI ».

La « terra dei soffioni »: qualcuno la chiama il « Meridione della Toscana »

C'è povertà ma ci sono anche le risorse

Una piattaforma di lotta elaborata dai sindacati - Primo momento di mobilitazione su di essa durante lo sciopero generale di oggi - Convegno a Belforte tra amministratori, rappresentanti delle comunità montane e sindacalisti

Una serra nelle campagne della zona boracifera. L'utilizzazione del vapore per usi plurimi e per l'agricoltura apre prospettive per lo sviluppo di queste colline

BELFORTE, 24.

Una zona ricca di risorse naturali condannata alla povertà. E' la zona geotermica, a cavallo di tre province (Siena, Pisa e Grosseto), nel cuore delle colline metallifere, tra le valli del Cecina, dell'Elsa, del Merse e del Cornia. Una zona povera di lavoro, di industrie, dall'agricoltura stentata e dissanguata da un esodo che forse non ha paragoni in nessun'altra parte della Toscana, isolata dalle zone limitrofe da una viabilità più che insufficiente, in alcuni casi disastrosa. Una zona che qualcuno, forse con una punta di esagerazione ma certo non discostandosi molto dalla realtà, ha definito il « meridione della Toscana ».

Un territorio « emarginato » la cui povertà contrasta in modo stridente con le enormi potenzialità che offre, con le incalcolabili ricchezze che nasconde da secoli nel sottosuolo, con le possibilità che riserva l'agricoltura. Questa differenza tra ciò che la zona geotermica è e ciò che potrebbe essere in un futuro non molto lontano attraverso l'utilizzazione delle sue risorse è stata il motivo conduttore, il « filo rosso » di un incontro tra amministratori e rappresentanti sindacali a Belforte, minuscolo centro senese del « territorio dei soffioni ».

Erano presenti i sindaci e gli amministratori di una decina di comuni delle quattro valli (Volterra, Pomarance, Castelnuovo Val di Cecina, Radicondoli, Chiusdino, Montecatini Val di Cecina, Casole d'Elsa, Montieri, Monterotondo, Monteverdi), i presidenti delle comunità montane « 17 » e « 18 », rappresentanti sindacali delle zone della Val d'Elsa, del Cecina, del Merse e del Cornia e delle federazioni sindacali unitarie di Siena, Grosseto e Pisa.

Al centro della discussione vi era una bozza di piattaforma rivendicativa interzonale preparata dalle organizzazioni sindacali su specifici problemi con l'obiettivo della utilizzazione integrale delle risorse per garantire lo sviluppo della zona ed un futuro meno incerto ai suoi abitanti. Tre sono le direttrici fondamentali, tra loro intimamente collegate, intorno alle quali si articola la vertenza: l'industria, l'agricoltura ed i servizi. All'interno di questo problema principe rimane quello della completa utilizzazione della maggiore ricchezza del sottosuolo della zona, il vapore. Con questo, oggi, si produce quasi la metà dell'energia elettrica della Toscana, ma molto lo si sciupa, lo si utilizza in maniera non razionale, al di sotto delle possibilità. Gravi ed ormai decennali sono le responsabilità dell'Enel a questo proposito: le organizzazioni sindacali rivendicano all'azienda di stato impegni precisi per la ricerca di nuove risorse endogene in zone già individuate e suscettibili di ulteriore ampliamento (zona boracifera e dell'Amiata).

Questi studi dovrebbero essere effettuati in collegamento con gli istituti pubblici di ricerca (CNR ed Università) e con l'introduzione di nuovi sistemi.

I sindacati pongono anche il problema dell'utilizzazione razionale delle risorse reperite attraverso la realizzazione di nuove centrali nelle zone di Monterotondo-lago, Radicondoli e Travale.

Per la distribuzione dell'energia elettrica prodotta i sindacati rivendicano un confronto con gli enti locali, le comunità montane e la Regione per approntare un programma di sviluppo della elettrificazione rurale.

I sindacati hanno chiaro — come ha detto Becuzzi della Fidae - Cgil nella introduzione — che il vapore non può essere considerato una fonte energetica alternativa alle altre, ma certo non si può dimenticare che la geotermia dà e può dare in futuro in misura maggiore, un contributo non indifferente alla produzione nazionale di energia elettrica.

Ma lo sviluppo della zona e il decollo dell'occupazione non possono basarsi esclusivamente — lo ha detto Becuzzi e lo hanno ripetuto tra gli altri Naletto, della segreteria della Federazione sindacale unitaria pisana e il presidente della comunità montana « 17 ». Nelli — sull'aumento della produzione di energia elettrica. Occupazione e sviluppo sono da vedere collegati soprattutto con l'agricoltura, la grande malata di queste colline, e delle altre industrie ed enti (Eni, Salina di stato, Egam, Smith - Tool). Per l'Eni i sindacati chiedono che si dia un seguito concreto ai programmi di investimento presentati dall'Anic (5 miliardi di lire) e si utilizzino i giacimenti di salgemma e si diversifichi la produzione dei prodotti borici e clorici. Per la salina di stato la controparte è stata individuata nel governo che dovrebbe procedere alla riforma collegandola al piano di sviluppo che prevede un potenziamento dell'azienda e dei suoi impianti fino alla quintuplicazione dell'attuale produzione. All'Egam si richiede l'assunzione di un ruolo finalizzato allo sfruttamento delle risorse minerarie e alla massima occupazione sia per quanto riguarda la zona dell'Amiata sia per quella delle colline metallifere.

La Smith - Tool (industria multinazionale che produce scalpelli di perforazione) viene sollecitata a procedere nel programma di potenziamento delle attrezzature e della occupazione. Considerevoli potenzialità di sviluppo le offre l'agricoltura, il settore più martoriato dallo « sviluppo » di questi anni e intorno al quale ruota il futuro dell'intera zona boracifera. Serricoltura, zootecnia, produzione cerealicola e forestazione sono i settori portanti individuati dal movimento sindacale.

L'impegno dei sindacati è di premere perché il ministero dell'Agricoltura applichi la legge « 382 » assegnando alle regioni le competenze sulle aziende demaniali in modo che queste possano costituire modelli di aziende pilota e svolgere un ruolo promozionale.

Il movimento è impegnato alla realizzazione del passaggio delle aziende agricole dell'Enel, dell'ospedale psichiatrico e del Palazzo alla comunità montana. Grave e quindi la decisione di questi giorni dell'Enel di trasferire le proprie terre all'azienda forestale dello stato.

Per la serricoltura e la zootecnia le organizzazioni sindacali rivendicano la possibilità di poter sfruttare quella parte di vapore non idoneo per la produzione di energia elettrica (quelli che con termine tecnico si chiamano i « cascami di vapore »). Esperienze di serre e di stalle riscaldate con il vapore del sottosuolo già ce ne sono: le possibilità che in questo modo si aprono all'agricoltura di queste zone — sono in molti a sostenerlo — sono enormi e per alcuni versi a tutt'oggi non completamente prevedibili. Date anche queste ampie e realistiche possibilità di sviluppo di queste valli il potenziamento dei servizi rivendicato dalle organizzazioni sindacali appare come un logico complemento di una piattaforma di lotta organica e coerente.

Su di essa si avrà un primo momento di mobilitazione e di confronto nelle tre manifestazioni di Radicondoli, Pomarance, e Volterra, che si svolgono durante lo sciopero generale di domani.

Daniele Martini

COMUNICATO URGENTE
ATTENZIONE!!!

R. RAVIZZA titolare delle Pelliccerie «GRAZIA»
visto l'enorme aumento del settore, chiude le sue pelliccerie di Torino cedendo direttamente al pubblico nella sede di FIRENZE con procedimento urgente di vendita tutte le collezioni di

PELLICCE

pregiate, firmate e di Alta moda
con il più alto SCONTO MAI PRATICATO
dal 30 al 70% ed è vero!
ma realmente VERO!

■ Alcuni esempi:

	Valore reale	Prezzo realizzo		Valore reale	Prezzo realizzo
■ VISONE ZAFFIRO	1.950.000	890.000	■ BOLERO VISONE	690.000	320.000
■ VISONE SAGA	2.300.000	1.100.000	■ LAPIN UNGARI	170.000	85.000
■ RAT MOUSQUE'	890.000	390.000	■ PERSIANO R.	390.000	220.000
■ CASTORO	950.000	500.000	■ GIUBBINO MODA	90.000	35.000
■ GIACCA VISONE	950.000	450.000	■ PELLI VISONE	35.000	10.000
■ VISONE TWEED	850.000	490.000	■ VISCACCIA	350.000	170.000

e centinaia di altri capi

N.B. - Ogni pelliccia è munita di certificato di garanzia
Iva e tasse a nostro carico

FORSE SARA' L'ULTIMA OCCASIONE PER VOI DI TRIPLICARE IL CAPITALE ACQUISTANDO UNA PELLICCIA CHE DURA TUTTA UNA VITA

GRANDIOSO LOTTO DI PELLICCE DI VISONE, MODELLI FAVOLOSI, INVERNO 1976 IN VISONE SELVAGGIO ROYAL PASTELL E DEMI BUFF EXTRA

STRABILIANTE DA L. 3.900.000 a L. 1.800.000

I modelli sono di alto artigianato in esclusiva europea - I prezzi sono validi fino ad esaurimento

LA GRANDIOSA REALIZZAZIONE AVVERRA' DA OGGI A FIRENZE
IN VIA CAVOUR, 51-R